

Auguri Scomodi

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini, o il bidone della spazzatura, o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi cortocircuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere «una gran luce» dovete partire dagli ultimi, che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili, che le pellicce che comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura ma non scaldano, che i poveri, i poveri veri, hanno sempre ragione, anche quando hanno torto.

I pastori che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge» e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio e vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che è poi l'unico modo per morire da ricchi.

Buon Natale! Sul vostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

“Tanti auguri scomodi” di + don Tonino Bello, Vescovo

I nuovi angeli di Cicala

Nella nostra comunità negli ultimi mesi sono nati 4 bambini, tra questi due gemelle. Non è mai capitato dalla fondazione del nostro giornalino che siano nati dei gemelli, questa è la prima volta. È sicuramente una cosa bella anche se un po' faticosa per i genitori ma penso che con la forza dell'amore e con l'aiuto di Dio tutto potrà risultare più facile. Noi come redazione auguriamo tanta felicità a Bruno e Giuseppina che sono diventati genitori per la prima volta e riserviamo tanti auguri anche a Giuseppe e Francesca e ad Antonio e Stefania per i nuovi arrivati.

A Luca, a Letizia e a Serena e a Cristina

BENVENUTI
e
AUGURI PER IL VOSTRO
PRIMO NATALE

Mancuso Giusy



Luca



Cristina

Le Gemelle: Serena e Letizia



Cari Lettori,

ritorna il nostro consueto appuntamento con voi.

Siamo ormai giunti al quarto anno di pubblicazione e questo lo dobbiamo soprattutto anche a voi che con la vostre offerte ci permettete di comprare il necessario per poter pubblicare il nostro "LINKS", grazie infinite. Da parte della redazione tutta vi giungano i più sinceri auguri per un Anno di Pace e Felicità.

Buon Anno.....



La Redazione

Il desiderio di diventare Mamma

Dopo una lunga attesa, in cui sentimenti di forte scoraggiamento si alternavano a momenti di grande fiducia, il 29 settembre del 2006, alle ore 22:58, venivano alla luce due angioletti di nome Serena e Letizia. Solo dopo alcuni giorni da quella data ho potuto finalmente abbracciare le mie due figliolette. Nei pochi istanti in cui mi è stato permesso di tenerle tra le braccia, vedevo concretizzarsi quel forte desiderio di diventare Mamma, che mi aveva dato la forza di superare tante difficoltà e che necessariamente doveva aiutarmi a superare anche le difficoltà di quei momenti. Tuttora quando guardo i loro occhietti mi sento forte, sento che non sono più sola, che posso affrontare qualunque cosa, perché a sostenermi ci sono i miei due "Angeli Custodi". La venuta al mondo di Serena e Letizia ha illuminato la mia vita, ha conferito ad essa un fine prioritario su tutto, offrendomi la possibilità di vivere sentimenti fino ad allora sconosciuti. Il mio augurio è che tutte le donne possano vivere l'esperienza, bellissima e veramente unica, di diventare mamma. Soprattutto mi auguro che questa mia esperienza personale possa essere di conforto per quanti vivono situazioni di difficoltà, affinché acquistino la determinazione necessaria per lottare fino in fondo, senza mai lasciare spazio allo scoraggiamento.

Giuseppina Ferrucci



MENO VIOLENZA, PIU' AMORE....

Sono in continuo aumento le volte in cui ci si imbatte a leggere di episodi di violenza, dove sono protagonisti soprattutto i ragazzi. Basta pensare a ciò che è accaduto nel mese di novembre in una scuola di Torino: un atto di bullismo agghiacciante che ha fatto rimanere senza parole. Un povero ragazzo down, malmenato dai suoi compagni e ripreso con un telefonino; un gesto crudele che non sembra possa essere concepito da una mente umana, soprattutto dalle menti di un adolescente. Infatti è proprio questo che rattrista di più. Come fa un ragazzo a compiere un gesto del genere, contro un uso coetaneo down? I giovani down, che nel linguaggio infantile vengono detti "speciali" sono dotati di una grande tenerezza, gentilezza e spontaneità, come se la natura avesse voluto compensare con qualità rare, ciò che gli manca per essere considerati "normali". Sono delle persone dolcissime, capaci di amare realmente a differenza dei ragazzi cosiddetti normali, come si può maltrattarli. Veramente si vive in una società dove i telefonini e la televisione prendono il sopravvento sui veri sentimenti e valori umani? Bisogna cercare di porre fine alla violenza, cercare di essere solidali, portare rispetto e soprattutto amore verso il prossimo, anche se diverso da noi. I giovani d'oggi sembrano essere educati alla prepotenza, senza rendersi conto che il mondo è succube da una tremenda cattiveria; di tutto c'è bisogno tranne di aggiungere violenza ad altrettanta violenza. Si vive in una cultura degradata, all'insegna dell'odio e dell'ostilità, quando invece c'è stato insegnato ben altro. Amore, amore, amore, è questo il sentimento che dovrebbe colmare gli animi di tutti noi, non solo dei giovani, per creare un mondo dove il rispetto e il bene prevalgono su tutto. Ora che si è a Natale, ci si sente più buoni, ma cerchiamo di esserlo tutto l'anno, non solo in questo periodo, perché in questo modo si riuscirebbero a sanare tutti i rancori che si provano. L'avvenimento accaduto a Torino ci deve essere d'insegnamento, ma soprattutto ci deve far riflettere, perché andando avanti di questo passo, il futuro del mondo avrà un futuro? Impegniamoci a porre fine a questi atti vandalici e a tutte le violenze esistenti, dobbiamo cercare di creare una società rispettosa delle regole, fondata sull'amore e sulla solidarietà verso l'altro.

Roberta Mancuso



INTERVISTA AI DROOGS

Ho avuto il piacere di intervistare i componenti del nuovo gruppo musicale di Cicala. Per me è stata un'esperienza positiva, in quanto non avevo mai fatto qualcosa del genere. Pensavo che fosse difficile, che solo i giornalisti potessero fare un'intervista, invece impegnandomi sono riuscita a scriverne una.

Da quanti componenti è formato il vostro gruppo? "Siamo in tutto quattro: Costantino alla batteria, alla voce solista e alla seconda chitarra Andrea, Ferdi al basso e Giovanni alla prima chitarra". Da quanto tempo suonate insieme. "Eh.....da circa otto mesi". Perché avete voluto formare questo gruppo? Qual è la motivazione? "Inizialmente per gioco e per passare del tempo insieme, poi ci siamo resi conto che il nostro entusiasmo cresceva sempre di più e così abbiamo deciso di creare uno spazio tutto nostro, formando un gruppo, ma anche per costruire qualcosa di diverso tra i giovani del nostro paese". Come mai questo nome :DROOGS?. "Questo nome l'abbiamo preso dal film Arancia Meccanica di Stanley Kubrick, il nome del gruppo protagonista". Vi trovate bene insieme? Avete avuto delle difficoltà? "Sì, ci troviamo bene insieme. Anche se dalle volte ci sono delle incomprensioni sulla musica da scegliere, che si attenga al nostro stile. Ma nonostante tutto riusciamo a metterci d'accordo". Nel primo debutto avevate paura di non farcela? Che emozioni avete riscontrato nell'impatto con il pubblico? "La tensione era alta, ma alla fine con le nostre forze c'è l'abbiamo fatta, ed è questo l'importante. Il nostro obiettivo era quello di fare divertire gli spettatori, e proprio le loro emozioni ci hanno fatto affrontare al meglio la nuova esperienza. Essendo la prima volta qualche imperfezione si è verificata, ma speriamo che con il tempo miglioreremo". Cosa intendete fare per il futuro? Continuerete? "Per il futuro ancora non abbiamo progetti, ma il nostro intento è quello di continuare a trasmettere emozioni agli ascoltatori". Che cosa dobbiamo aspettarci quest'estate? Farete di nuovo il concerto in piazza? "Sì, infatti abbiamo scelto un repertorio di canzoni molto vario, che speriamo di proporre quest'estate". Quindi grandi novità si prospettano! "Sì, ma vi teniamo in suspense Concludendo ringrazio i Droogs per la collaborazione a questa intervista e auguro a tutti buone



feste.

Vera Talarico

La religione migliore...

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha cercato di credere in qualcosa per darsi forza e affrontare ogni difficoltà; ebbene, ancora oggi, molte persone nel mondo, affrontano la vita, confidando nella protezione e nel sostegno di un qualcosa di certo e sicuro, che possa aiutarli a trovare il coraggio per superare ogni ostacolo. Il modo di affidarsi a un'entità che in qualche modo suggerisca sicurezza è proprio la fede, che, il più delle volte viene manifestata attraverso la religione.

Di conseguenza, il fatto che esistano molte religioni differenti tra loro, è il risultato dalle diverse scelte, che l'uomo ha fatto per avvicinarsi a Dio.

Attualmente la religione è stata sottovalutata, messa da parte, ritenuta banale e secondaria proprio perché è una certezza di cui si è estremamente sicuri, e quando si è troppo certi di una cosa, automaticamente la si mette da parte. Basterebbe invece pensare che in molti casi, nel corso della storia, le diversità fra le religioni sono state causa di guerre e quindi, anche di morte e sofferenza. Purtroppo ancora oggi le diverse credenze di due popoli hanno provocato una guerra che ormai dura da molto tempo.

Il problema è che nessuno riesce a capire che, non esiste religione migliore di un'altra e, che non si può cercare di predominare e imporre le proprie regole su qualcuno. Si dovrebbe invece cercare di convivere con le diversità del mondo, perché nessuno è impeccabile in tutto e per tutto.

Bisognerebbe convincersi del fatto che non esiste la "fede giusta" o "la migliore", ma solo quella che ognuno ha nel cuore e si sente di esprimere.

Miriam Lioi



L'AVVENTO

Quanti Natali trascorsi finora...

Quanti panettoni mangiati, quante luci e addobbi, quanti presepi allestiti, ma...

Per tanti la vita è sempre la stessa, i ritmi non cambiano, le giornate, gli anni, passano come se niente, in questo mondo fosse accaduto... Può essere così per noi cristiani?

L'Avvento viene a scuotere la nostra esistenza. La liturgia ci invita a contemplare le promesse e le opere che Dio, nella sua infinita misericordia ha operato per la nostra salvezza.

Noi, ovviamente non rinnoviamo l'attesa, di per sé il Messia è già venuto, ma lo ricordiamo per esprimere la nostra gratitudine a Dio. Il fatto fondamentale è l'incarnazione del Figlio di Dio. Solo questo evento può far cambiare la nostra esistenza.

Se l'infinito, entra nel mondo, non possiamo restare indifferenti. Dio per noi può restare un fatto occasionale, ma deve essere pane quotidiano, non a caso Cristo ci ha lasciato l'Eucarestia. E' nel nostro cuore che deve essere preparata la venuta del Messia, altrimenti correremo il rischio di ridurre a pura esteriorità la nostra fede. Come afferma l'apostolo S. Paolo, ciò che conta è "essere nuove creature". L'atteggiamento che occorre assumere per accogliere il Bambino Gesù non è quello di chi si sente arrivato, di chi non ha niente da imparare, di chi è padrone assoluto della sua vita. Allora? Potreste dire. Il Salmo ci da un consiglio: " come bimbo svezzato è l' anima mia". Sì, proprio così, d'altronde anche Gesù ci ha detto di diventare come bambini e Lui è stato

il primo a diventare tale, infatti il Vangelo di Giovanni dice "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in Mezzo a noi". Cari fratelli non sto invitandovi a ritornare indietro con gli anni, ma voglio semplicemente dire che il Natale lo si comprende, solo se mettiamo da parte il nostro orgoglio, la nostra poca fede e cerchiamo di affidarci a Colui che può dar senso a questa nostra breve e fugace esistenza. Proprio come un neonato che si affida pienamente nelle mani della mamma. Non lasciamoci ingannare dal mondo, Dio non toglie nulla alla nostra vita, il cristianesimo non si basa su cose da non fare, ma bensì sul dire sì alla vita. Possa l'Emmanuele, il Dio con noi, guidare i nostri passi su sentieri nuovi, insieme alla Vergine Maria, sua e nostra Madre.



Seminarista Imperio Fiorino

Medita..... Seminarista Francesco Cristiano.

Il tuo calore

La Bellezza

In virtù di tutto il bene che Tu dispensi per noi, O sommo Creatore le meraviglie del creato con le quali manifesti e richiami a Te l'umanità allo stupore della bellezza del tuo Nome, quale bellezza somma della vita intorno a noi che accade anche con le tue creature che sono fonte di meraviglia agli occhi di tutti ma d'uguale bellezza sono anche se non in modo apparente le parole del cuore, che rimangono tra Te e l'uomo nella preghiera. Il dolore del parto di Maria diventa croce sotto i suoi occhi. Ma in questo dover morire nel dolore dei chiodi quale bellezza racchiudi o Dio? Il messaggio della bellezza sembra chiudersi nel silenzio nel momento del dolore. Dove scorgere il tuo sorriso? Oppure bisogna arrendersi al dolore e alla malattia che prende il posto, a quanto di meraviglioso possa esserci nell'essere umano da te creato? Questo e tanto ancora, Padre ricco di misericordia porta il cuore dentro di se, da voler essere illuminato per crescere nel tuo amore. Grazie per la vocazione all'esistenza alla quale ci chiami giorno dopo giorno. Il gaudio e la letizia che Tu doni come risposta certa con la croce per la redenzione che si fa resurrezione, racchiude in se tutta la speranza di un'esistenza segnata dal travaglio della sofferenza, in ciò che l'uomo coglie con il tuo dono della fede, dove tutto anche il dolore e la morte assumono un significato diverso perché bellezza di Dio come vocazione al suo regno. Passaggio quello del dolore che diventa armonia vissuta nella tua volontà di Padre, che Effondi amore sulle ferite dell'umanità ancora in cerca di quel senso, per poter gioire del silenzio del male, nel dolore che in Cristo Gesù sulla croce diventa conversione, Amore oblativo per eccellenza, dove lo sguardo cerca e trova il dono della luce vera che è verità e carità perfetta

Come il sole la mattina riscalda il nostro viso così il tuo corpo nell' Eucaristia riscalda il nostro cuore e lo spirito, possa tu nella tua infinita misericordia venire a vivere dentro di noi fino al tramonto della vita e così facendo ricolmarci dei tuoi beni più preziosi a gloria di Dio Padre che vive regna con te nostro Signore Gesù Cristo nei secoli dei secoli. Amen



Servi di un padre misericordioso

Dove trovare a volte il coraggio di dire chi si è veramente dopo una lunga lotta con se stessi che solo grazie alla misericordia di Dio si può smettere di fare alcuni gesti che non fanno altro che promuovere il piacere ed allontanarti dal vero Dio che ti ama. Soltanto la ricerca della sua volontà ti aiuta ad alimentare l'amore che hai dentro perché se fosse per te non avresti il coraggio più di guardare in faccia nessuno ma Lui è lì pronto a perdonarti. Cerco ancora di raccogliere i cocci che ho seminato di me stesso per la strada e so che lui mi ama è non abbandonerà mai me come tanti altri, ho fiducia in lui e so che il bene che prova per me è grande e meraviglioso ma mi devo sopportare e spero che anche gli altri mi sopportino per amore di Gesù chiunque tu sia che leggi queste righe sappi che Dio esiste e ti ama e vuole il tuo bene affidati a lui con tutto te stesso e segui quello che lui ti dirà è la tua vocazione e non vi è altra persona che lui voglia per compiere quello che lui vuole da te e dunque coraggio Maria madre di Gesù possa pregare il Padre per te è convertire i nostri cuori ad essere servi di un Padre misericordioso.

Grazie e buona strad

Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo

Dal 16 al 20 ottobre si è svolto a Verona il Convegno Ecclesiale Nazionale delle Chiese che sono in Italia. Il Convegno, il quarto dopo quelli di Roma (1976), Loreto (1986) e Palermo (1995), ha avuto come tema "Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo" ed ha coinvolto tutta la Chiesa italiana chiamando a raccolta, nella suggestiva cornice di Verona, circa 2700 persone. Al termine della preghiera di apertura, all'Arena, il convegno è entrato nel vivo dei lavori con la prolusione del Presidente del Convegno SE. Mons. Dionigi Tettamanzi, Vescovo di Milano. Nel suo discorso il Cardinale ha invitato tutta la Chiesa a parlare non solo di speranza ma anche e soprattutto con speranza, individuando la necessità di un triplice cammino (in parte avvenuto, in parte ancora in corso ed in parte da realizzare) che, sinteticamente, possiamo indicare in:

Maturazione di una sempre più chiara coscienza della Chiesa circa la sua missione evangelizzatrice;
Maturazione della coscienza e delle prassi della comunione ecclesiale;
Necessità della testimonianza di tutti i cristiani e di tutti i giorni.

Il Card. Tettamanzi ha poi concluso facendo sue le parole di Sant'Ignazio d'Antiochia: « Quelli che fanno professione di appartenere a Cristo si riconosceranno dalle loro opere. Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica della fede sino alla fine. E' meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo ». Giovedì 19, penultimo giorno del convegno, è stato interamente dedicato alla visita del Santo Padre Benedetto XVI che nel suo discorso a voluto ricordare che il Convegno si pone quale "nuova tappa del cammino di attuazione del Vaticano II", ha sottolineato come si sia compiuta "una scelta assai felice ponendo Gesù Cristo risorto al centro dell'attenzione del Convegno e di tutta la vita e la testimonianza della Chiesa in Italia" poiché la risurrezione rappresenta il mistero della nostra salvezza, un'esplosione di luce, che ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. Tutto ciò avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa; anzi, la Chiesa stessa costituisce la primizia di questa trasformazione, che è opera di Dio e non nostra. Essa giunge a noi mediante la fede e il sacramento del Battesimo, ed è in questa novità, in questo "io, ma non più io" che sta la vocazione specifica dei cristiani: cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo, diventare, cioè, uomini e donne nuovi e pertanto veri testimoni della gioia e della speranza cristiana nel mondo. Non è mancato, nel discorso del Santo Padre, uno sguardo specifico all'Italia vista come terreno bisognoso e al contempo favorevole per una tale testimonianza. Un'Italia intrisa della cultura predominante e quindi caratterizzata da un'etica condizionata dal relativismo e dall'utilitarismo ma nella quale, grazie soprattutto all'opera della Chiesa, sono ancora conservate radicate tradizioni cristiane che continuano a dare frutto e che importanti risultati potranno portare per il futuro dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero. E' necessario però saper rendere visibile il grande "sì" della fede, comprendere e testimoniare che la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo, riscoprire il giusto rapporto nella persona umana tra ragione, intelligenza e amore, comprendere la necessità che l'esperienza della fede e dell'amore cristiano, sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, essere artefici di testimonianze di carità. Il Papa ha poi ricordato quelle che sono le responsabilità anche civili e politiche dei cattolici, riaffermando il principio che la Chiesa non è e non intende essere un agente politico anche se la stessa nutre un interesse profondo per il bene della comunità. Benedetto XVI ha quindi terminato il suo intervento con l'esortazione a rimanere uniti a Cristo poiché la nostra vera forza è nutrirci della sua parola e del suo corpo sull'esempio della Vergine Maria.

Seminarista Sorrentino Antonio



Note di Solidarietà

Come da tradizione, sono ormai molti anni che la Banda "Santa Maria di Corazzo" organizza i "Concerti di Natale". La novità rispetto agli anni precedenti è l'introduzione del coro di Serrastretta nel nostro gruppo. E' stato creato un unico programma dalla fusione dei due repertori; non eseguiremo solo le classiche melodie natalizie (Jingle Bells, Oh Happy Day, White Christmas, Tu scendi dalle stelle...) ma anche brani tratti da film a tema religioso più famosi (es. musiche tratte dal film su Papa Giovanni Paolo II). La Banda ed il coro si alterneranno, ma ci saranno anche numerosi brani eseguiti insieme. L'altra novità è che probabilmente la Banda farà solo due concerti accompagnata dal coro, uno si è tenuto a Serrastretta e l'altro nella Chiesa di Cicala. Promotori di questa idea sono i maestri Francesco Caruso, Pino Caruso e la direttrice del coro Angela che hanno deciso di organizzare qualcosa di nuovo. E' la prima volta che la nostra Banda si esibisce accompagnata da un coro, e devo dire che non è stato particolarmente difficile, come in realtà mi aspettavo; fin dalla prima prova c'è stata molta sintonia in tutti i sensi, è stata una bella esperienza che spero comunque di ripetere!

Non cambia invece la tradizionale raccolta Telethon a cui aderisce la nostra Banda, per la ricerca sulle malattie genetiche, che ha riscosso particolare successo negli anni precedenti soprattutto a Cicala. Grazie a tutti per la vostra generosità!

AUGURI

Linda Mancuso



Arrivederci a quest'estate, con
L'ORATORIO e le sue
attività!!!!!!

Si ringraziano tutte quelle persone che
con la loro disponibilità hanno reso
possibile la realizzazione di questo

giornalino. **Grazie!**

Arrivederci al Prossimo numero

La vera storia di Babbo Natale

Era una fredda notte d'inverno, fra gli anni 243 e 366 d.C. quando nell'antica Roma imperiale, amici e parenti si scambiarono le prime "stranae" per festeggiare il "dies natalis". Agli auguri di buona salute, si accompagnarono presto con ricchi cesti di frutta e dolci, e poi doni di ogni tipo, perché la nascita di Gesù e, insieme, l'anniversario dell'ascesa al trono dell'Imperatore, divenissero il simbolo di una prosperità che avrebbe dovuto protrarsi per l'intero anno. Passarono i secoli ed un bel giorno del 1800, il rito trovò la sua personificazione in un forte vecchio rubicondo dalla barba bianca, residente al Polo Nord dove, secondo la tradizione, aiutato da numerosi gnomi costruirebbe dei giocattoli da distribuire come doni durante la notte di Natale, con l'ausilio di una slitta trainata da renne volanti e passando attraverso i camini delle case. Raggiunta una certa età, veniamo a conoscenza di una spiacevole realtà: Babbo Natale altro non è che un personaggio fantastico. Ma tale affermazione non è del tutto vera. Babbo Natale, o almeno un personaggio molto simile è realmente esistito; si tratta di San Nicola. Nato a Patara, in Turchia, da una ricca famiglia, divenne vescovo di Myra, in Lycia, nel IV secolo e forse partecipò al Concilio di Nicea nel 325 d.C. Quando morì le sue spoglie, o le presunte tali, vennero deposte a Myra fino al 1087 d.C. In quest'anno, infatti, vennero trafugate da un gruppo di cavalieri italiani travestiti da mercanti e portate a Bari dove sono tutt'ora conservate e di cui divenne il santo protettore. Negli anni che seguirono la sua morte, si diffusero numerosissime leggende. Una tra le più famose e confermata da Dante nel Purgatorio (XX, 31-33) è quella delle tre giovani poverissime destinate alla prostituzione. Nicola, addolorato dal pianto e commosso dalle preghiere di un nobiluomo impossibilitato a sposare le sue tre figlie perché caduto in miseria, decise di intervenire lanciando per tre notti consecutive, attraverso una finestra sempre aperta dal vecchio castello, i tre sacchi di monete che avrebbero costituito la dote delle ragazze. La prima e la seconda notte le cose andarono come stabilito. Tuttavia la terza notte San Nicola trovò la finestra inspiegabilmente chiusa. Deciso a mantenere comunque fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca si arrampicò così sui tetti e gettò il sacchetto di monete attraverso il camino, dov'erano appese le calze ad asciugare, facendo la felicità del nobiluomo e delle sue tre figlie. In altre versioni posteriori, forse modificate per poter essere raccontate ai bambini a scopo educativo, Nicola regalava cibo alle famiglie meno abbienti calandoglielo anonimamente attraverso i camini o le loro finestre. In ogni caso San Nicola divenne nella fantasia popolare "portatore di doni", compito eseguito grazie ad un asinello nella notte del 6 dicembre (S. Nicola, appunto) o addirittura nella notte di Natale. Il nome olandese del santo, Sinter Klass, venne importato in America dagli immigrati come Santa Claus, la cui traduzione in italiano è solitamente Babbo Natale. Oggi, però, Babbo Natale ha perso ogni connotazione religiosa e grazie all'inventiva dei pubblicitari di una nota bevanda, la CocaCola, statunitense divenne il vecchietto vestito di rosso che conosciamo. Negli USA è addirittura nata un'associazione che sostiene la sua esistenza e ne ricerca le prove, la Institute of Scientific Santaclausism. E voi l'avete mai visto?

Giusy Cerminara

QUANDU VINÌA NATÀLI

*Trasia dicèmbri e ll'aria
prufhumàva,
un c'era jùri... e ppùru n' adduràva.
'Nt' e panni d'allirghizza 'un cci
capia,
prigàvamu Natàli mu vinia.*

*Riatini i cristiani 'i strati strati
chi jianu a lla nuvèna 'mpullunàti,
ccu sciàlli, fhazzulittùni e mantillini,
'na musica di zzòccoli e tappini.*

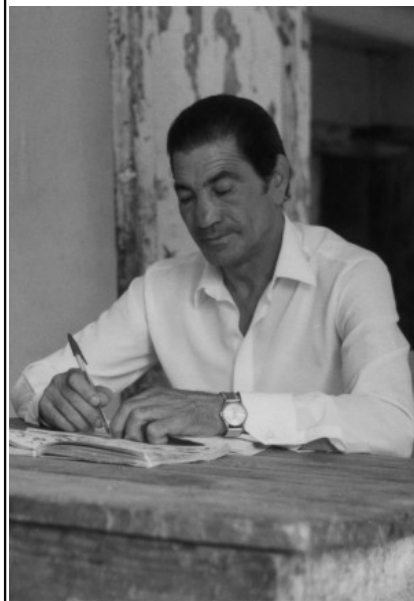
*U scùru 'i rùghi rùghi ti 'mbuccàva,
'nt' o zzàncu e lli gurnàli
'mpalaccàva .
Mò cci su' lluci e strati
'ncatrambàti,
addiu nuvèni, strini e sirinàti.*

*Natàli a manu nostra si sintia!
'Na strina a ogni casa si fhaccia:
armònachi, zamponni e ffiucculàti,
vùci fhirrigni, chjàri ed ammagàti.*

*"Fhammi la strina si mi la vua fhari,
chilla di Capadannu e di Natali.
Siantu 'nu sgrùsciu di 'nu
manigliùni,
grispèlli calamindì 'nu spurtùnì".*

*Vidiavu quantu rroba ni calàva,
nzzina a llu jùarnu appriassu
spizzicàva:
fhrittuli, grispèlli, baccalà e
fhraguni,
piràjini, crucètti, mianduli e
turdùni.*

*Sunàvamu e cantàvamu
abbrazzàti,
cuntianti cumu 'na Pasqua e
affratillàti!
'Un ti ndi fhàri gàbbu, mi piacia
cchjù prima!
C'era cchjù fratillànza, riligioni e
stima!*



Il poeta Lametino Salvatore Borelli,